**DIVULGAZIONE ALLA POPOLAZIONE DELLE SCHEDE DI
INFORMAZIONE SUI RISCHI DI INCIDENTI RILEVANTI:
APPROCCIO AL PROBLEMA CON L'UTILIZZO DI TECNICHE DI
COMUNICAZIONE STRATEGICA.
L'ESPERIENZA DI "SCUOLA SICURA".**

Dott. Ing. Antonio GAMBARDELLA
Capo dell'Ispettorato per la Formazione Professionale

MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale della Protezione Civile e
dei Servizi Antincendi
SERVIZIO TECNICO CENTRALE
Via Cavour, 5 00184 ROMA

“DIVULGAZIONE ALLA POPOLAZIONE DELLE SCHEDE DI INFORMAZIONE SUI RISCHI DI INCIDENTI RILEVANTI: APPROCCIO AL PROBLEMA CON L’UTILIZZO DI TECNICHE DI COMUNICAZIONE STRATEGICA. L’ESPERIENZA DI “SCUOLA SICURA”.

1. PREMESSA

Con legge 19 maggio 1997 n° 137, art. 1 il Legislatore ha innovato in maniera significativa le disposizioni contenute nel Decreto del Presidente della Repubblica n° 175/88 e successive modificazioni, che subordinavano alla conclusione delle apposite istruttorie ed alla successiva predisposizione dei piani di emergenza esterna da parte dei prefetti l’informazione alla popolazione sui possibili rischi conseguenti alla presenza sul territorio delle attività industriali soggette a “notifica”, sulle misure di sicurezza e sulle norme di comportamento da seguire in caso di incidenti rilevanti.

Tale legge dispone infatti che i fabbricanti delle attività industriali soggette a notifica o a dichiarazione inviino con scadenze diverse (9 agosto 1997 per quelle soggette a notifica; 10 giugno 1998 per quelle soggette a dichiarazione) apposita scheda di informazione al Ministero dell’Ambiente, alla Regione, al Comitato tecnico regionale, al Prefetto, all’Azienda Sanitaria locale ed al Sindaco.

Il Sindaco, dopo aver completato tale scheda, la distribuisce immediatamente alla popolazione che potrebbe subire conseguenze in caso di incidente rilevante.

Con tali disposizioni si è inteso rendere effettivo il diritto della popolazione:

- a) di essere preventivamente informata sulle conseguenze di eventuali incidenti rilevanti;
- b) di conoscere, al tempo stesso, gli organi della Pubblica Amministrazione preposti a fornire, a richiesta, ulteriori informazioni, gli organi responsabili dei primi interventi di soccorso, gli organi responsabili della gestione dei piani di emergenza esterna e quelli incaricati di dare indicazioni sui comportamenti da seguire sui mezzi di allertamento e sui presidi di soccorso previsti nel caso si dovesse verificare un incidente rilevante.

La scheda deve essere compilata dal fabbricante in ogni parte, con esclusione della sezione 2.

Spetta infatti alla Pubblica Amministrazione ed in particolare al Sindaco del Comune nel cui territorio sono ubicati detti impianti ed, eventualmente anche i Sindaci dei Comuni limitrofi la cui popolazione potrebbe essere coinvolta negli scenari accidentali, procedere di comune intesa, alla individuazione dei responsabili:

- della informazione pubblica
- del primo intervento
- del piano di emergenza esterno.

2. LA SCHEDE DI INFORMAZIONE PER LA POPOLAZIONE

Esaminiamo più in dettaglio la “scheda” di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori. Essa è articolata in nove sezioni e costituisce un documento di estrema rilevanza per la gestione della sicurezza.

Nella sezione I (all. 1) sono riportate le informazioni di base sull’Azienda, la sua denominazione commerciale, la sua localizzazione, i nominativi delle persone incaricate di fornire, a richiesta, ulteriori notizie sui rischi presenti e sulle misure di prevenzione e sicurezza previste all’interno dello stabilimento.

Questa sezione consente, quindi, di identificare la Società ed i suoi responsabili ed in particolare:

- a) il “portavoce” della Società per l’informazione permanente (ai sensi della Legge 241/90 la Società dovrà costituire un Ufficio di relazioni con il Pubblico)
- b) il responsabile dello stabilimento.

Consente inoltre di conoscere se le sostanze pericolose sono solo depositate o se si tratti di attività industriali con impianti di trattamento e di processo.

Consente infine di sapere in quale classe di rischi potenziali è collocata l’Azienda e cioè se è soggetta a “notifica” o a “dichiarazione” ai sensi rispettivamente degli artt. 4 e 6 del DPR 175/88.

La sezione II (all.2) indica quali sono invece gli Uffici della Pubblica Amministrazione incaricati di fornire informazioni sui rischi rilevanti, di intervenire in caso di emergenza, di organizzare il piano di emergenza esterna.

Questa sezione consente, quindi, di identificare:

- a) il responsabile dell’informazione pubblica, a cui sarà possibile rivolgersi per ottenere ulteriori notizie sui rischi di tali tipi di Aziende presenti sul territorio comunale e sulle misure di sicurezza previste.
- b) il responsabile del primo intervento cui spetta l’incarico di dirigere l’organizzazione dei soccorsi nelle prime fasi dell’emergenza.

c) il responsabile del piano d'emergenza esterna che, nel caso di incidente che comporta anche una rilevanza esterna, assume la direzione operativa ed il coordinamento di tutte le attività di soccorso previste in caso di emergenza.

Questa sezione, come già detto, deve essere compilata dal Sindaco del Comune nel cui territorio è localizzata l'Azienda a rischio di incidente rilevante .

La sezione III (all.3) fornisce delle indicazioni sulle attività produttive o di deposito effettuate dall'azienda.

Questa sezione consente, quindi, di sapere:

- la natura dei processi di trasformazione (ad esempio reazioni chimiche, attività di miscelazione, soluzioni di più sostanze, ecc.)
- le modalità temporali delle lavorazioni (ciclo continuo, intermittente, lavorazioni saltuarie, ecc.)

In questa sezione l'azienda può fornire ulteriori informazioni quali:

- cenni storici
- dimensioni aziendali
- numero di occupati
- indotto economico derivante dalla sua presenza sul territorio
- utilità dei prodotti e benefici in generale presenti.

E' questa una sezione molto importante che dovrebbe essere affidata ad un esperto di comunicazione strategica che deve avere il compito di identificare ed analizzare attentamente i tipi di effetti attesi e non attesi, a lungo e a breve termine.

La sezione IV (all.4) fornisce i dati di dettaglio delle sostanze e preparati presenti nel ciclo di lavorazione che possono dar luogo ad eventuali incidenti rilevanti .

Questa sezione permette di sapere:

- quali sostanze e preparati individuati attraverso il nome comune o generico e presenti nei cicli di lavorazione o depositati siano suscettibili di produrre un eventuale incidente rilevante;
- la classificazione di pericolo della sostanza o preparato così come definito dalla Legge 256/94 e successive modificazioni e dalle relative norme di attuazione;
- le principali caratteristiche di pericolosità che possono essere espresse o tramite "frasi di rischio" (quindi per esempio estremamente infiammabile, tossico per ingestione, esplosivo in miscela con materie combustibili) o tramite "l'identificazione del pericolo" associato ai prodotti stessi.

La sezione V (all.5) fornisce informazioni generali sui tipi di incidenti e sulle sostanze che possono essere coinvolte in un eventuale incidente.

Questa sezione permette quindi di conoscere, per ciascuna sostanza pericolosa, i possibili scenari incidentali con le eventuali successioni di incidenti elementari prevedibili quali l'incendio, l'esplosione o il rilascio di sostanze pericolose.

La sezione VI (all.6) fornisce indicazioni sui tipi di effetti degli incidenti ipotizzabili nell'azienda e le relative misure di prevenzione e di sicurezza adottate.

Questa sezione permette quindi di conoscere quali sono gli effetti dei possibili incidenti rispettivamente:

- sulle persone (intossicazione, malessere, irritazione, ecc.)
- sui manufatti (rottura vetri, danneggiamenti alle strutture, ecc.)
- sull'ambiente (contaminazione, inquinamento dell'aria o di falde idriche, ecc.)

e come varia l'intensità di tali effetti al variare della distanza dall'azienda (zone di sicuro impatto, zone di danno, zone di attenzione).

Consente inoltre di conoscere quali sono le misure di prevenzione (es. controlli, sistemi di contenimento, ecc.) e di sicurezza (sistemi di blocco, rete idrica antincendio, ecc.) messe in atto dall'azienda.

Tra le più importanti misure preventive che l'azienda può mettere in atto per la riduzione del rischio rientra ovviamente il fattore Ki (fattore informazione, formazione e addestramento).

La sezione VII (all.7) fornisce informazioni sulla organizzazione dell'emergenze in caso di incidente.

Per tale sezione si possono ipotizzare due situazioni distinte:

- a) avvenuta predisposizione da parte dei prefetti del piano di emergenza esterna sulla base delle procedure previste dalla legge 225/92. In tal caso l'azienda riporterà in tale sezione le informazioni contenute in tali piani nonché le disposizioni ad essa impartite dalla predetta autorità; dai piani stessi il Sindaco desumerà la popolazione interessata a ricevere la scheda.
- b) mancata predisposizione dei piani di emergenza esterna; in tal caso i prefetti dovrebbero provvedere alla definizione di un piano d'emergenza esterno provvisorio mediante l'ausilio delle linee guida per la pianificazione delle emergenze esterne per impianti industriali a rischio di incidente rilevante diramate dal Dipartimento della Protezione Civile nel 1994.

Tale metodo speditivo è stato di recente informatizzato dal Centro Studi ed Esperienze del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco; il relativo software che prevede un Database contenente 243 sostanze tra

infiammabili, esplosive e tossiche, consente di determinare la zona di sicuro impatto e la zona esterna a questa nella quale potrebbero prodursi danni anche di una certa entità, le misure da adottare e conseguentemente l'individuazione della popolazione interessata e ricevere la scheda (area di sicuro impatto) o dell'ulteriore area (area di seconda pianificazione) in cui l'informazione potrà essere diffusa mediante altri mezzi di comunicazione quali ad esempio l'affissione di manifesti, la pubblicazione su stampa a diffusione locale, ecc.)

In assenza sia del piano di emergenza esterno definitivo che di quello provvisorio, il fabbricante dovrà comunque procedere alla compilazione del campo 1 riportando i collegamenti predisposti per allertare le autorità competenti per gli incidenti che possono avere conseguenze esterne sulla base delle valutazioni del rapporto di sicurezza.

Sulla base sempre delle valutazioni del predetto rapporto di sicurezza, il fabbricante potrà indicare la zona esterna di coinvolgimento e quindi la popolazione interessata all'informazione nonchè fornire indicazioni provvisorie sui comportamenti da seguire in caso di incidente rilevante richiamando quanto previsto nelle citate linee guida per la parte di pertinenza alla propria attività.

E' opportuno ricordare che i comportamenti per la popolazione sono diversi a seconda delle sostanza pericolosa coinvolta, del tipo di incidente, delle distanze dall'azienda e che, ovviamente, comportamenti sbagliati o ispirati dal panico provocano danni maggiori all'individuo ed intralciano l'opera delle squadre di soccorso.

In ogni caso le autorità (Sindaco, Prefetto, ecc.) provvederanno a completare tale sezione per i campi 3 e 4 che riguardano rispettivamente la definizione dei mezzi di comunicazione e della sequenza dei messaggi (es. radio o TV locali, altoparlanti, ecc.), l'eventuale previsione di un collegamento di allarme diretto tra azienda e luoghi particolarmente vulnerabili esistenti nella zona (es. scuole, ospedali, case di degenza, ecc.), l'attivazione degli interventi di pronto soccorso (Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, allertamento ambulanze ed ospedali, blocco del traffico, ecc.)

La sezione VIII (all.8) è più tecnica e contiene informazioni per le autorità competenti sulle singole sostanze e preparati pericolosi elencati nella sezione IV.

In particolare nella sezione VIII devono essere riportate tutte le informazioni idonee ad una identificazione esatta di ogni singola sostanza (nome chimico, nome commerciale, nomenclatura chemical abstracts, formula bruta, formula di struttura, ecc.), tutte le caratteristiche chimico-fisiche (colore, odore, solubilità, punto di fusione, di ebollizione, di infiammabilità, tensione di vapore, ecc.), la classificazione e l'etichettatura (simbolo di pericolo, frasi di rischio, consigli di prudenza, ecc.), le informazioni tossicologiche (tossicità acuta, cronica, potere irritante per la cute, potere sensibilizzante, cancerogenesi, ecc.) ed infine, le informazioni ecotossicologiche (biodegradabilità, dispersione, bioconcentrazione, ecc.) nei tre ecosistemi (aria, acqua e suolo).

La sezione IX (all.9) contiene infine informazioni per le autorità competenti sugli scenari incidentali previsti nei rapporti di sicurezza con l'indicazione degli eventi iniziali (incendio, esplosione o rilascio di sostanze pericolose) e delle condizioni in cui si possono verificare tali eventi accidentali.

Queste due ultime sezioni, come è dato vedere, sono più tecniche, possono costituire un ausilio per la Pubblica Amministrazione e non vanno distribuite alla popolazione interessata.

Tuttavia i Sindaci potranno rendere note a chi ne fosse interessato e ne facesse esplicita richiesta, non essendoci alcun segreto industriale da tutelare.

3. IMPORTANZA DELLA INFORMAZIONE E DELLA FORMAZIONE

Non vi è dubbio che la legge 137/97, obbligando i Sindaci a trasmettere alla popolazione interessata la scheda "de quo" ha operato una innovazione profonda e, per certi aspetti rivoluzionaria, nel rapporto azienda-cittadini - Pubblica Amministrazione.

Per la prima volta il cittadino che potrebbe subire conseguenze dalla presenza sul territorio di una azienda a rischio di incidente rilevante viene dettagliatamente informato e viene invitato ad assumere comportamenti idonei a minimizzare gli effetti nocivi di un eventuale incidente.

Tuttavia la compilazione di tale scheda Sezioni III e IV e di altro materiale informativo che sarebbe utile approntare unitamente alla scheda, dovrebbe essere affidata dalle aziende a veri e propri esperti di "planned communication" che devono approfondire la conoscenza della popolazione "Target", spesso eterogenea e calibrare e selezionare i messaggi che meglio si adattano agli scopi prefissi traendoli dal materiale informativo e dalle strategie che vengono loro fornite.

Molto importante è anche la scelta del mezzo più idoneo per far giungere il messaggio; oltre ad utilizzare radio e TV locali, brochure e dossier sull'argomento, non vanno tralasciati i media da intrattenimento per attirare più vaste audience verso questo tipo di messaggio chiaramente educativo - informativo.

L'approccio di base di tale ultima strategia è molto semplice: trarre profitto dai "media" di intrattenimento, inserendo in tali programmi contenuti educativi ed informativi tenendo presente i seguenti punti fondamentali:

- a) la mescolanza di messaggi educativi e di intrattenimento attira in genere una più vasta audience
- b) il messaggio educativo - informativo non dovrebbe essere troppo difficile o palese
- c) gli effetti aumentano se il messaggio rientra in una campagna integrata
- d) la strategia ha maggiori potenzialità di riuscita se accompagnata da un ampio supporto di base con il coinvolgimento anche dei rappresentanti della Pubblica Amministrazione, della Sanità Pubblica e dell'Azienda interessata.

E' utile a questo punto ricordare che il rischio si calcola come

$$R = \frac{P \times M}{K_i}$$

dove P= Probabilità (numeri degli eventi incidentali che si verificano in un anno)

M= Magnitudo (conseguenze legate all'evento quali ad esempio N° di morti, feriti, danni agli impianti, ecc.)

K_i= Informazione (fattore di informazione, formazione, addestramento, ecc.)

E' di tutta evidenza che una maggiore informazione e formazione costituisce un formidabile strumento di riduzione del rischio.

4. L'ESPERIENZA DI "SCUOLA SICURA"

Il Progetto "Scuola Sicura", avviato nel 1992 dal Ministero dell'Interno, in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione ed il Dipartimento della Protezione Civile, ha ormai interessato tutto il territorio nazionale per quanto riguarda le scuole medie di I grado, mentre concluderà nel corrente anno scolastico la fase di sperimentazione per le scuole elementari con il coinvolgimento delle ultime 43 province.

Quindi, a tutt'oggi, il Progetto ha interessato 300.000 studenti in maniera diretta ed altrettanti indirettamente.

Con l'iniziativa si è voluto affrontare il problema della informazione - formazione del cittadino sia in chiave preventiva, per una corretta conoscenza del territorio e dei rischi con i quali si convive, sia in caso di emergenza per educare a comportamenti improntati a principi di collaborazione ed autocontrollo.

Il concetto di informazione prevede l'obbligo non solo di dare notizie, ma anche di indicare i comportamenti che i cittadini dovranno adottare nell'emergenza; opportunamente istruiti le persone sapranno collaborare con gli operatori di protezione civile favorendo una particolare attitudine mentale, in caso di catastrofe o di incidente rilevante ed evitando o quanto meno riducendo atteggiamenti di panico o di eccessiva emotività.

Consapevole del fatto che la prima palestra per una attività di informazione-formazione è, senza dubbio, il mondo della scuola, la Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi del Ministero dell'Interno si è mossa, al di fuori "delle mura" sul territorio, proponendo il Progetto "Scuola Sicura" per la realizzazione dell'attività di prevenzione che intende far prendere al cittadino coscienza del proprio ruolo quale soggetto attivo in una società in continua evoluzione e trasformazione.

Il progetto tende a favorire l'inserimento nelle scuole di un programma globale di educazione che coinvolga l'aspetto comportamentale ed avvicini i ragazzi alle realtà della protezione civile.

Lo scopo, infatti, dell'iniziativa non è solo quello di dare utili informazioni sulle norme di sicurezza da adottare in emergenza, ma anche di formare ed educare il giovane a comportamenti che siano improntati alla solidarietà, collaborazione ed autocontrollo, principi questi, essenziali, affinché le relazioni sociali siano caratterizzate da un forte senso di coscienza civica.

Il Progetto ha inteso, altresì, portare i responsabili degli organismi di protezione civile nelle scuole e, per altro verso, i giovani alunni presso le strutture operative, in modo da consentire un riscontro pratico all'attività didattica avviata.

Il Progetto, impostato su un pacchetto di attività, pubblicazioni, incontri, audiovisivi, giochi e supporti informatici, intende comunque fornire degli strumenti che insegnanti e studenti possano adoperare anche autonomamente senza dover necessariamente ricorrere ad esperti.

Ciascun istituto scolastico, partendo dal programma di base già predisposto, avvalendosi del materiale didattico ricevuto e della collaborazione degli enti ed organismi che hanno aderito, può progettare un proprio programma didattico che coinvolga, oltre ad insegnanti e studenti, gli stessi genitori.

La scelta di lasciare uno spazio di manovra agli istituti, partendo da una base comune, favorisce la creazione e, quindi, l'adesione a modelli educativi elaborati all'interno delle stesse realtà scolastiche, con il fine ultimo di conseguire e divulgare i risultati migliori.

Particolare attenzione è stata posta, poi, allo sviluppo della manifestazione provinciale che prevede l'esercitazione evacuativa di ciascuna scuola e un gioco in piazza con cui si intende anche verificare il livello di apprendimento raggiunto.

Il motto è: "imparare giocando".

Gli enti che hanno aderito al Progetto "Scuola Sicura" operano sia nel settore pubblico che in quello privato, sono organi centrali e periferici, enti locali, aziende di servizio, associazioni di volontariato.

Ciascun ente riveste un proprio ruolo nell'ambito del programma con l'onere di approfondire, con appositi incontri, concordati con le scuole, i temi di propria competenza istituzionale.

Numeroso e vario è il materiale didattico appositamente realizzato ed utilizzato dagli aderenti in occasione degli incontri con le scolaresche: supporti informatici, giochi didattici, pubblicazioni, videocassette, diapositive, tutti consegnati a ciascun istituto per favorire l'applicazione del Progetto anche negli anni successivi.

Diverse sono le modalità di partecipazione, ma essenziale è la disponibilità con cui ognuna di tali realtà si avvicina al mondo della scuola.

A livello centrale è stato creato il "Comitato Organizzatore Nazionale del Progetto Scuola Sicura".

A livello provinciale sono stati formati gruppi di lavoro per consentire l'applicazione e l'adeguamento del progetto alle realtà locali ed i punti di riferimento sono così individuati: per l'attività organizzativa e di coordinamento, il funzionario prefettizio; per il coordinamento tecnico, il funzionario del Comando Provinciale VV.F., per le finalità didattico pedagogiche, il funzionario del Provveditorato agli Studi.

Analoga iniziativa per le scuole medie di secondo grado è in fase di studio avanzato; il relativo protocollo di intesa è stato firmato il 3.12.97 dai Ministri dell'Interno Napolitano e della Pubblica Istruzione Berlinguer.

Tale protocollo riconosce l'educazione alla protezione civile come componente integrante della formazione di base degli studenti e si impegna ad avviare la diffusione della conoscenza delle tematiche di protezione civile, con particolare riferimento ai rischi che insistono sul territorio nei confronti degli studenti delle scuole medie di secondo grado.

In conclusione si può affermare che la strada intrapresa dell'inserimento della Protezione Civile, intesa in senso ampio, nell'ambito delle attività di insegnamento della scuola dell'obbligo rappresenta la soluzione ottimale che porterà a creare domani cittadini coscienti e consapevoli nei riguardi dei rischi di qualunque tipo essi siano sia naturali che antropici.

**SCHEDA DI INFORMAZIONE SUI RISCHI
DI INCIDENTI RILEVANTE PER I CITTADINI
ED I LAVORATORI**

Sezione 1

Nome della Società	 (ragione sociale)
Stabilimento/deposito di	 (comune) (provincia)
	 (indirizzo)
Portavoce della Società (se diverso dal responsabile)	 (nome) (cognome)
	 (telefono) (fax)
La Società ha presentato la notifica prescritta dall'art. 4 del D.P.R. 175/88	h attività industriale h deposito h
La Società ha presentato la dichiarazione prescritta dall'art. 6 del D.P.R. 175/88	h attività industriale h deposito h
Responsabile dello stabilimento	 (nome) (cognome)
	 (qualifica)

Sezione 2

	
Rif. Pubblica Amministrazione	
Responsabile informazione pubblica	
Ente/Ufficio.....	
(telefono)	(indirizzo)
.....	
(Comune)	(Prov.)
Responsabile primo intervento	
Ente/Ufficio.....	
(telefono)	(indirizzo)
.....	
(Comune)	(Prov.)
Responsabile Piano di Emergenza Esterna	
Ente/Ufficio.....	
(telefono)	(indirizzo)
.....	
(Comune)	(Prov.)

Sezione 3

Descrizione della/delle attività svolta/svolte nello stabilimento/deposito

Sezione 6**Tipo di effetti per la popolazione e per l'ambiente**

Es. intossicazione; malessere; irraggiamento; onde d'urto (rottura vetri), ecc.

Misure di prevenzione e sicurezza adottate

Es. sistemi di allarme automatico e di arresto di sicurezza; serbatoi di contenimento; barriere antincendio; ecc.

Sezione 7

<p>Mezzi di segnalazione di incendi</p> <p>(es: sirene, altoparlanti, campane, ecc.)</p>
<p>Comportamento da seguire</p> <p>(specificare i diversi comportamenti; in generale è opportuno: non lasciare l'abitazione, fermare la ventilazione, chiudere le finestre, seguire le indicazioni date dalle autorità competenti)</p>
<p>Mezzi di comunicazione previsti</p> <p>(specificare quali: es. radio locale, TV locale, altoparlanti, ecc.)</p>
<p>Presidi di Pronto Soccorso</p> <p>(es.: interventi VV.FF., Protezione Civile e forze dell'ordine; allerta di autoambulanze ed ospedali; blocco ed incanalamento del traffico, ecc.)</p>

**INFORMAZIONI PER LE AUTORITA' COMPETENTI
SULLE SOSTANZE ELENcate NELLA SEZIONE 4
Sezione 8**

_____ (D.P.R. n. 75) _____ (Classif.> < di...)	Sostanza _____ Codice aziendale: _____ Utilizzazione: <table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td style="width: 50%;">h materia prima</td> <td style="width: 50%;">h solvente</td> </tr> <tr> <td>h intermedio</td> <td>h catalizzatore</td> </tr> <tr> <td>h prodotto finito</td> <td>h altro</td> </tr> </table>	h materia prima	h solvente	h intermedio	h catalizzatore	h prodotto finito	h altro
h materia prima	h solvente						
h intermedio	h catalizzatore						
h prodotto finito	h altro						
Identificazione							
Nome chimico: _____ Nomi commerciali: _____ Nomenclatura Chemical Abstracts: _____ Numero di Registro CAS: _____ Formula bruta: _____ Peso molecolare: _____ Formula di struttura: _____							
Caratteristiche chimico-fisiche							
Stato fisico: _____ Colore: _____ Odore: _____ Solubilità in acqua: _____ Solubilità nei principali solventi organici: _____ Densità: _____ Peso specifico dei vapori, relativo all'aria: _____ Punto di fusione: _____ Punto di ebollizione: _____ Punto di infiammabilità: _____ Limite inferiore e superiore di infiammabilità in aria (% in volume): _____ Temperatura di autoaccensione: _____ Tensione di vapore: _____ Relazioni pericolose: _____							

Classificazione ed etichettatura

h Di legge

h Provvisoria

h Non richiesta

Simbolo di pericolo: _____

Indicazione di pericolo: _____

Frase di rischio: _____

Consigli di prudenza: _____

Informazioni Tossicologiche

Vie di penetrazione

h Ingestione

h Inalazione

h Contatto

Tossicità acuta: _____

Tossicità cronica: _____

Corrosività / Potere irritante: _____

- Cute
- Occhio

Potere sensibilizzante: _____

Cancerogenesi : _____

Mutagenesi: _____

Teratogenesi: _____

Informazioni Ecotossicologiche

Specificare:

Aria

Acqua

Suolo

Biodegradabilità

Dispersione

Persistenza

Bioaccumulo/

Bioconcentrazione

**INFORMAZIONI PER LE AUTORITA' COMPETENTI
SUGLI SCENARI INCIDENTALI PREVISTI
NEI RAPPORTI DI SICUREZZA**

Sezione 9

Evento iniziale		Condizioni		
Incendio	si	localizzato	0	in fase liquida 0
	no	in aria	0	In fase gas vapore ad alta velocità 0
				In fase gas vapore 0
Esplosione	si	confinata		0
	no	non confinata		0
		transizione rapida di fase		0
Rilascio di sostanze Pericolose	si	in fase liquida 0		in acqua 0
				sul suolo 0
	no	in fase gas / vapore	0	ad alta o bassa velocità di rilascio 0